









Vignetta – Charlie Hebdo

Lontano dai commenti a caldo, dalle emozioni ed alla retorica, abbiamo voluto raccontare un frammento dell'attentato di Parigi ai danni dei colleghi di Charlie Hebdo tramite il pensiero di due giovani studentesse di scuola superiore: Fabiola DelRe e Mery Cassoni, le quali, a modo loro e fuori di conformismo ci parlano di una visione fuori dal politicamente corretto e dalle mode dell'attuale sistema virale di comunicazione. Omaggiare la libertà di stampa può essere anche, come in questo caso, raccontare opinioni apparentemente scomode ma assolutamente pertinenti e sintomatiche di pensieri ben presenti in moltissime persone, specialmente tra i giovani, che spesso non sono rappresentate sui media ufficiali.

## JE NE SUIS PAS CHARLIE

Il 7 gennaio 2015 ha avuto luogo a Parigi contro la sede del giornale Charlie Hebdo un attentato in cui sono morte dodici persone e ne sono rimaste ferite undici.



Benché l'attentato sia condannabile e ingiustificabile, però, non posso unirmi alle tante persone che gridano "Je suis Charlie".

Perché Charlie Hebdo non è stato del tutto innocente. Non è stata una vittima casuale.

Il giornale, infatti, è famoso per la sua satira spinta. Satira che a volte oltrepassa i confini del genere stesso. Satira che spesso e volentieri OFFENDE più che prende in giro.

I musulmani che hanno attaccato sono stati, quindi, in qualche modo, provocati.

Non per questo, però, possono essere scusati.

Il loro gesto va punito e disprezzato.

Solo che, nonostante la mia rabbia per l'attentato, il mio disgusto per un'azione così ignobile, non posso dichiarare "Je suis Charlie".

Fabiola Del Re

NON SERVE SCRIVERE JE SUIS CHARLIE

